LA COMMISSIONE PARLAMENTARE

di indagine per il procedimento nei confronti dell'ex ministro delle Finanze per lo scandalo delle importazioni di tabacco ha deciso la non archiviazione del caso

Per Trabucchi inchiesta formale

'ordinanza trasmessa i presidenti del Senato e della Camera, che e informeranno le assemblee

La commissione parlamen-e di indagine, incaricata di aminare la posizione del-x ministro Trabucchi in re-ione allo scandalo delle portazioni di tabacco mes-cano, ha deciso per la non chiviazione, sulla base de-elementi acquisiti dalla ttocommissione nominata a o tempo con il compito di aminare attentamente gli tremi della questione. Per-nto il presidente, on. Resti-, ha emesso ieri mattina la dinanza per l'apertura del-nchiesta formale sul « caso abucchi ». Essa è stata tra-nessa, come previsto dal re-lamento, ai presidenti del nato e della Camera, i qua-ne daranno lettura alle as-mblee nella prossima set-mana, alla ripresa dei la-ori.

Siamo, a questo punto, pur mpre alla fase preliminare el procedimento per la mes-in stato di accusa dell'ex inistro, tuttavia ad uno sta-o avanzato: mai, fino ad a, la commissione parla-entare di indagine si era sta costretta ad andare ol-e la fase di accertamento, vendo ogni volta ritenuto la notizia del fatto manife-amente infondata ». Non co-è accaduto per l'affare Tra-ucchi e ciò lascia immagina-che precisi elementi siano ersi durante l'accertamen-dei fatti condotto dai tre embri della commissione in-ricata del delicato compito.

Si può affermare — benchè termine sia improprio — e comincia, ora di fatto, l'istruttoria » per Trabuc-hi, per il quale di « rinvio a udizio » si potrà parlare so-quando — nel caso che la mmissione invii ai due ra-i del Parlamento una rela-one documentata in cui si roponga la messa in stato di cusa dell'ex ministro — il nato e la Camera in seduta ngiunta decidessero di de-rirlo al giudizio della Cor-Costituzionale. L'istrutto-a propriamente detta toc-herà, a questo punto, ad un udice della Corte Costitu-onale; ma essa servirà solo la preparazione del dibat-mento, non potrà conclu-rsi con una decisione di roscioglimento di colui che in tale fase soltanto — po-à definirsi « imputato ».

Si comprende, quindi, uanta importanza rivestono prossime decisioni della ommissione parlamentare quirente, la quale, tuttavia, vora evidentemente su un aterale già abbastanza ncreto, quale quello acqui-to dai tre membri incarica-dell'accertamento preli-inare.

Si tratta in breve — come à il nostro giornale più olte ha riferito — di questo: el 1962 l'allora ministro del Finanze, sen. Trabucchi, ncesse — attribuendone la cessità ad una crisi pro-uttiva provocata dalla pero-spora tabacina — la licen-ad aziende private di col-vare nel Messico tabacco ed nportarlo. Con il risultato. di violare la legge, che eta in maniera perentoria concessione di simili auto-zzazioni in contrasto con le orme che proteggono il mo-opolio di Stato; 2) di far gare allo Stato questo ta-acco a prezzi di gran lunga iù elevati di quelli in vigore l mercato europeo con un anno ammontante al miliar-o di lire; 3) di favorire in-eressi privati dettati da in-uenze chiaramente politi-he, per la presenza di nomi me quelli dell'ora defunto enatore de De Martino e el figlio del senatore Tupi-nelle società avvantaggiate.

I reati che il magistrato — ne rimise a suo tempo gli ti al Parlamento — riscon-rò nell'affare Trabucchi so-o di peculato e violazione elle norme doganali.

LISBONA — Le manifestazioni del 1° Maggio 1963: siamo sulla piazza Rossio alcuni minuti prima dello scontro più drammatico; gruppi di cittadini cominciano ad affluire sui luoghi della protesta e i gendarmi in elmetto, armati di fucile, intervengono brutalmente per farli sgomberare. La polizia uccise due dimostranti.

All'Università di Lisbona

Violentissima manifestazione contro Salazar

Centinaia di studenti al grido di « Assassini ! » chiedono la liberazione di 27 colleghi arrestati

Nostro servizio

LISBONA, 22.

L'Università di Lisbona è stata teatro oggi di una tempestosa dimostrazione studentesca contro l'arresto di una trentina di universitari ad opera della PIDE, la famigerata polizia politica del regime clerico-fascista di Salazar.

Il rettore Paulo Cunha, l'ex ministro degli Esteri messo a capo del Corpo accademico della capitale, aveva appena accennato ad iniziare la lettura della sua prolusione a chiusura delle cerimonie ufficiali della « giornata universitaria », quando molte centinaia di studenti, rimasti sino ad allora fermi e silenziosi ai loro posti, hanno cominciato a lanciare invettive contro il governo, la polizia, l'oratore.

Grida di « assassini », « fascisti », e « per l'amor di Dio, liberate gli studenti imprigionati », hanno colto di sorpresa il Corpo accademico e lo stesso rettore il quale tutto si poteva attendere — in quella sede — fuorchè una esplosione così improvvisa e spontanea di collera da parte degli studenti.

La dimostrazione ha assunto toni altamente drammatici quando i professori presenti, avvolti nelle loro toghe nere lunghe fino ai piedi, hanno cominciato polemicamente ad applaudire in direzione del rettore. Le urla degli studenti si sono fatte più alte sommergendo ogni altro rumore.

Nello stesso tempo, mentre più grande era la confusione, alcuni studenti distribuivano tra i colleghi dei manifestini ciclostilati, in cui veniva annunciato che il numero degli studenti arrestati dalla polizia era di 27. Inoltre, si denunciava « un piano sistematico di repressione » da parte della PIDE nei confronti delle associazioni studentesche non riconosciute dal regime. La PIDE (il cui nome per esteso è « Policia Internacional de Defensa do Estado ») è l'ufficio politico delle forze di sicurezza portoghesi. Sono gli agenti della PIDE, che non portano uniforme, a perseguitare ferocemente i politici contrari al regime.

Ieri sera, dal comando della PIDE, era stato diramato un comunicato in cui si annunciava l'arresto di « un certo numero » di studenti accusati di appartenere al Partito comunista, fuori legge per le autorità portoghesi

Da Coimbra sono giunte notizie secondo cui anche in quella città, sede del più antico e celebre Ateneo del paese, la polizia ha tratto in arresto un giovane studente accusandolo dello stesso « reato ». Sui muri degli edifici scolastici sono apparse immediatamente delle scritte contro l'operato della polizia politica, segno che anche a Coimbra l'atmosfera fra le file studentesche è tesa e che l'odio contro il governo è crescente

Ritornando alla cronaca della dimostrazione odierna, va sottolineato che è la prima volta, in venti anni, che una tale manifestazione di protesta avviene nell'Aula Magna dell'Università di Lisbona.

Alcuni osservatori hanno fatto inoltre notare l'assenza dalla cerimonia ufficiale di buona parte dei docenti, e questa assenza viene fatta risalire ai gravi e profondi motivi di dissenso politico che dividono il Corpo accademico

Per quanto riguarda gli studenti, va sottolineata ancora una cosa Se la causa immediata della dimostrazione odierna può essere facilmente individuata nell'arresto da parte della polizia di alcune decine di colleghi, si deve però fare presente che il risentimento degli studenti contro Paulo Cunha e contro le autorità di governo ha radici ben più profonde, tra cui spicca il sistematico divieto delle autorità alla celebrazione della Giornata internazionale dello studente, divieto rinnovato drasticamente ogni anno.

Va ricordato infine che, in questi ultimi mesi, centinaia di antifascisti, fra cui numerosissimi studenti e dirigenti di associazioni studentesche, sono stati arrestati, torturati, e un centinaio di essi condannati.

Londra

Può durare a lungo il coma di Churchill

LONDRA, 22

Il bollettino medico diramato stasera dopo una visita di Lord Moran all'infermo, dice che le condizioni di Churchill « sono ulteriormente peggiorate ». Secondo alcuni autorevoli medici londinesi il coma del vegliardo, che dura ormai da una settimana, potrebbe protrarsi a lungo prima di concludersi con l'inevitabile decesso. Uno dei medici ha rammentato il caso del 79enne lord Hives, già presidente della Rolls Royce, il quale — colpito due anni or sono da trombosi cerebrale — si trova tuttora in coma.

Il caso di lord Hives è tuttavia eccezionale, e Churchill non ha molte probabilità di sopravvivere più di pochi giorni ancora. D'altra parte, l'eccezionalità dell'uomo, quindi dell'evento conclusivo della sua esistenza, fa prevedere e programmare funerali imponenti, con larghissima partecipazione di massa, e perciò impone fin d'ora i necessari allestimenti, in particolare nella cattedrale di San Paolo, e nel cimitero di Bladon, nello Orfordshire, dove sir Winston sarà sepolto accanto alle tombe dei suoi genitori.

Una singolare coincidenza ha portato oggi per errore, alla porta della casa di Churchill, i pompieri, chiamati per un incendio che in realtà divampava in un edificio retrostante, sebbene il fumo avesse poi invaso lo spazio, occupato da un giardino, fra le due costruzioni.

TUNISIA E SOCIALISMO

Burghiba vuol mettere « alla prova » Carlo Marx - Per la prima volta i comunisti appoggiano il presidente - Lo scontro fra il governo e la borghesia nazionale - Gli « incidenti contadini » di M'Saken - I problemi degli italiani

Il nostro corrispondente da Algeri Loris Gallico ha compiuto un viaggio in Tunisia per raccogliere informazioni sugli ultimi sviluppi politici e sociali e in particolare sui problemi della riforma agraria nelle zone olearie. Sui risultati della sua indagine ha scritto la corrispondenza che pubblichiamo.

TUNISI, gennaio

Non sono passati ancora tre mesi dal congresso che ha trasformato il Neo-Destur in partito socialista desturiano; ma la situazione politica in Tunisia ha già subito profondi mutamenti. Si ricorderà che al congresso, nei suoi cinque interventi, Abib Burghiba aveva cercato di definire il proprio socialismo desturiano fondato sulla collaborazione delle classi, distinguendolo, anzi opponendolo al socialismo scientifico: egli si dichiara certo di poter convincere la borghesia tunisina a rinunciare spontaneamente ad una parte importante dei suoi privilegi, e a partecipare alla costruzione di un socialismo « di tipo nuovo », col beneplacito delle potenze occidentali, dalle quali la politica estera tunisina non si è mai completamente distaccata, come provano le sue recenti astensioni nella questione del Congo

Ed ecco che Burghiba in un importante discorso a Susa dichiara: « Non mi atterrò a questa concezione qualora la realtà dovesse contraddirla dimostrando che Carlo Marx non aveva torto di costruire il proprio sistema sul principio della lotta di classe ». Aggiunge, è vero: « Sono purtuttavia convinto che in Tunisia la mia dottrina si rivelerà più efficace di quella di Carlo Marx ».

Che cosa è successo in Tunisia? Il governo si è posto il problema di salvare e riconvertire la produzione olearia nella vasta regione del Saken, che conta 11 milioni di ulivi su 38 milioni di tutta la Tunisia. Occorre forare nuovi pozzi, e assicurare la sostituzione degli alberi troppo vecchi, l'utilizzazione di tutto il suolo con colture interlineari, l'introduzione di metodi meno dispendiosi e più redditizi di coltivazione, ecc., in modo da raddoppiare la produzione. Tutte cose che i proprietari della zona, nella loro ignoranza e avidità di profitto immediato, né vogliono né saprebbero attuare.

Il governo ha promesso la creazione nella zona, presso Saken, di una prima cooperativa che si sarebbe limitata all'ammodernamento della coltivazione, senza intaccare i diritti di proprietà Ma è bastato questo assaggio per dimostrare quanto poco la grande borghesia agraria tunisina intenda collaborare ad un qualsiasi accenno di riforma progressista I grandi proprietari possessori di 60 mila ulivi sugli 80 mila del futuro comprensorio (un solo proprietario ha 16 mila alberi) hanno diffuso il panico tra i piccoli coltivatori: « Vogliono prenderci la terra ». E li hanno spinti in piazza, mentre essi se ne restavano in casa, a manifestare contro il governo; il quale ha subito reagito: 147 arresti, con confisca delle terre, scioglimento delle cellule desturiane di Saken, a cui appartenevano gran parte dei manifestanti.

Il partito comunista tunisino ha preso immediatamente posizione: certo, si sarebbe potuta osservare una più precisa discriminazione tra grandi e piccoli, fra trascinatori e trascinati; ma il rifiuto di entrare nella cooperativa, non solo contro l'interesse nazionale, ma anche contro gli interessi particolari dei piccoli coltivatori ingannati, e le manifestazioni pubbliche erano montature di marca reazionaria. E' un fatto positivo che il governo e lo stesso presidente Burghiba abbiano riconosciuto nei grandi agrari l'opposizione da combattere; che non abbiano rinunciato ai loro obiettivi; che abbiano persino posto il problema della giustezza o meno della analisi marxista. Bisognava ad ogni modo appoggiare l'azione del governo.

« Non è la prima volta — mi hanno fatto osservare alcuni esponenti della sinistra marxista tunisina — che i comunisti appoggiano le iniziative positive del governo ».

« E' però la prima volta che l'agenzia ufficiale di informazioni, la radio e i giornali stessi del Neo-Destur divulgano le posizioni dei comunisti! ».

« Sì, ed è anche la prima volta che, con una netta evoluzione rispetto alle posizioni mantenute al congresso di Biserta, il governo desturiano denuncia il sabotaggio dei grandi possidenti, rigetta le loro pretese, e afferma la volontà di perseguire contro di essi una politica di riforme e di pianificazione ».

L'episodio di Saken insegna che una tale politica può essere attuata solo facendo appello alle forze avanzate, che vogliono realmente la riforma agraria, la distribuzione di terra, in forme varie, di proprietà individuale o cooperativa, agli operai agricoli e ai contadini poveri.

Questa unione di tutti i progressisti senza assurde esclusioni a sinistra, è indispensabile oggi che le difficoltà economiche, e la conseguente incertezza delle masse, la quale va assumendo le forme di un malcontento assai esteso, si fanno ogni giorno più gravi, per ragioni profonde. Si tratta in effetti di difficoltà che si ritrovano in tutti i paesi di recente liberazione quando tentano di scuotere la dominazione neocapitalistica per seguire vie nazionali di sviluppo, con obiettivi anche solo lontanamente « socialisti ».

I capitali tendono subito a fuggire alla ricerca di paesi dove la legittimità del profitto non appaia minacciata, anche se, come avviene in Svizzera, le banche non versano alcun interesse ai depositanti.

Non si tratta di una azione intenzionale da parte di sabotatori stranieri, come spesso si è detto. Alla spoliazione della Tunisia concorrono europei e tunisini, nemici e amici del governo. Il fenomeno è del resto generale. Si riscontra in Algeria come in Egitto, e già a due mesi soltanto dalla rivoluzione di ottobre se ne vedono alcuni primi sintomi nel Sudan Si è verificato a suo tempo su larga scala, anche se in condizioni diverse, nelle democrazie popolari.

Ho parlato con molti commercianti, europei e tunisini Si lamentano tutti delle imposte, ma soprattutto dei limiti posti alle importazioni. Effettivamente molti prodotti, anche quelli non di lusso, scarseggiano. I negozi non presentano più l'assortimento di un tempo. Alcune critiche particolari sono certo giustificate, ma l'atmosfera negativa, « qualunquista », che si diffonde è dovuta alla incomprensione del problema. Il governo tunisino ha le sue ragioni. La clientela europea compratrice dei prodotti di provenienza francese o italiana si assottiglia ogni giorno. Quella borghese tunisina deve assuefarsi alle condizioni reali del paese che non sono le condizioni dei quartieri europei o ex europei di Tunisi, nei quali viene fatto di chiedersi se siamo ancora in Tunisia.

Il governo denunzia perfino il fatto che gran parte delle merci importate con grave dispendio di valuta, vengono poi rispedite in Europa dai compratori, con i più vari pretesti, perchè anche questo è un modo di fare uscire i capitali dal paese. Questi paesi, insomma, sono liberati, ma l'Europa e la America continuano a pomparne le risorse, e non solo attraverso le imprese del neo-colonialismo, ma attirandone le valute, le merci e perfino gli intellettuali, i tecnici; per il semplice giuoco di una legge economica che vuole che i capitali e anche i semplici risparmi accorrano laddove il sistema ne garantisce la sussistenza, prima ancora che la redditività, e le competenze scientifiche e tecniche affluiscano dove le attendono più facili e sicuri guadagni e una prospettiva di rapida carriera.

Un paese che non voglia tornare allo stato coloniale (o neo-coloniale) per difendere la raggiunta, anche se relativa, indipendenza economica, deve necessariamente moltiplicare gli sforzi per lo aumento della produzione, e a ciò tendeva l'iniziativa di M'saken; e nello stesso tempo intensificare il controllo dello Stato sulla economia, lottare contro il sabotaggio incosciente di un largo strato di commercianti e « operatori economici » (quelli stessi che molto spesso avevano appoggiato la lotta per la liberazione), limitarne le libertà di traffico, tassarli fortemente per compensare in parte le perdite subite dall'economia nazionale con le esportazioni clandestine di capitali, di ricchezze in generale, ecc.

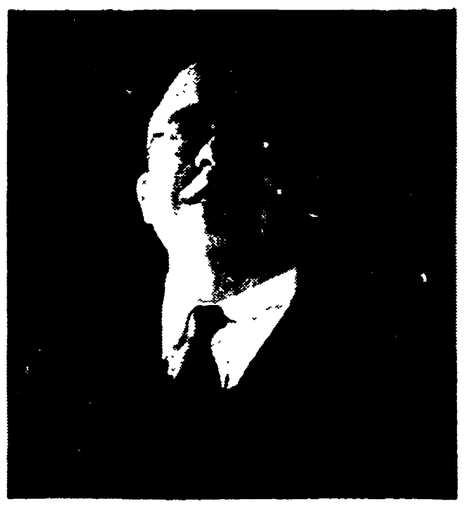
Il partito comunista tunisino è naturalmente d'accordo, e appoggia questa politica, l'unica che possa essere seguita dalla Tunisia come da altri paesi africani sulla via del progresso sociale. Ci sono dunque tutte le condizioni in Tunisia per una piena unità di azione tra i comunisti e gli elementi patriottici del partito socialista desturiano che sono sospinti dalle condizioni oggettive del paese verso una politica progressiva di controllo delle forze economiche straniere e borghesi autonome, e di associazione delle forze popolari alla gestione delle imprese agricole e industriali.

Due parole sulla posizione degli italiani in Tunisia, dopo le note espropriazioni delle terre di stranieri: essi si orientano in generale verso il rimpatrio con rimborsi o soccorsi del governo italiano. Ma sul modo di ottenerli, i pareri divergono. I più ricchi, in generale, credono di poterli conseguire versando compensi a chi propone loro servigi, nella speranza di giungere fino ad un sottogoverno che, facendo capo a dirigenti della destra democristiana, disperda poi i milioni in modo incontrollato, quindi a proprio vantaggio. Vi è invece chi vuole che ad una soluzione dignitosa si giunga attraverso una chiara discussione al Parlamento e provvedimenti che garantiscano le indennità e la loro giusta distribuzione Sembra che a questa soluzione, sostenuta in particolare dai parlamentari comunisti, non possano negare il loro appoggio le autorità che ufficialmente rappresentano l'Italia in Tunisia.

Loris Gallico

Il segretario del PC spagnolo compie 50 anni

Gli auguri di Longo al compagno Santiago Carrillo



Il compagno Luigi Longo ha inviato al compagno Santiago Carrillo, segretario generale del PC spagnolo, il seguente messaggio:

« Carissimo Santiago, ti giungano, nel giorno del tuo cinquantesimo compleanno, gli auguri più affettuosi dei comunisti e degli antifascisti italiani, e il mio fraterno abbraccio. Il nostro augurio ed abbraccio vanno all'amico, al combattente antifascista, al dirigente comunista, al rappresentante di quella Spagna eroica che ha dato e dà a tutto il mondo una lezione di coraggio e di libertà a prezzo dei più alti sacrifici. Tanto più caloroso è il nostro augurio per i profondi legami che uniscono i due partiti, consolidati da una lotta comune per la libertà e contro il fascismo che rappresenta un patrimonio prezioso per tutte le forze democratiche dei nostri due Paesi e la base su cui sviluppare l'amicizia e intimi rapporti di collaborazione tra l'Italia e una Spagna libera e democratica.

« L'augurio più fervido che ti formuliamo è che grazie alla lotta del Partito comunista e di tutti gli antifascisti spagnoli il giorno della libertà della Spagna sia sempre più vicino, e tu possa, con Dolores, rientrare in quella terra alla cui libertà e felicità hai dedicato tutta la tua ancora giovane vita, e per la quale lotti ogni giorno e ogni ora. Voglio anche assicurarti che i comunisti e gli antifascisti italiani saranno sempre al vostro fianco in questa lotta che è, oggi ancora, una lotta comune la quale corrisponde, anche, agli interessi più profondi del popolo italiano.

« Ti abbraccio con grande affetto - LUIGI LONGO ».

Nel n. 4 di

RINASCITA

da oggi in tutte le edicole

- Il Vaticano e la DC *(editoriale di Luigi Pintor)*
- Sta tornando di moda la politica dei redditi (Ruggero Spesso)
- Italsider di Piombino: lotta allo sfruttamento *(Luca Pavolini)*
- L'impegno del P.S.I.U.P. *(Piero Ardenti)*
- Nessun « comunismo Hag » *(Massimo Aloisi)*
- Gli universitari fiorentini contro la « casta » *(Adriano Seroni)*
- Winston Churchill storico di se stesso *(Gianfranco Corsini)*
- L'URSS dopo Krusciov *(Giuseppe Boffa)*
- Il Partito operaio turco *(Luciana Castellina)*
- Belgio: MEC e strategia dei monopoli *(Pierre Joye)*
- Convegno di intellettuali italo-ceco-slovacchi a Praga *(Mario Spinella)*
- Saggi e critiche di Mino Argentieri, Luigi Pestalozza, Ivano Cipriani, Antonio Del Guercio, Bruno Schacherl.

NEI DOCUMENTI

44 anni dopo Livorno: I primi verbali, appelli, risoluzioni del Partito Comunista d'Italia - Con un saggio introduttivo di Umberto Terracini

ristampa de LA DIVINA COMMEDIA

è nelle edicole

la ristampa del primo fascicolo della Divina Commedia in quantità sufficiente per soddisfare tutte le richieste

FRATELLI FABBRI EDITORI